

VIª TORNATA

VENERDÌ 17 GIUGNO 1921

Presidenza del Presidente TITTONI TOMMASO

INDICE

Congedo	pag. 57
Disegni di legge (Presentazione di)	63
Interrogazioni (Annuncio di)	65
(Svolgimento di):	
« Sulla vigente legge elettorale politica »	58
Oratori:	
PRESIDENTE	60
CORRADINI, sottosegretario di Stato per l'in-	
terno	59
GALLINI	59
« Sui lavori delle Commissioni incaricate dello	
studio dei dazi doganali »	60
Oratori:	
ALESSIO, ministro dell'industria e del com-	
mercio	60
FRACASSI	61
« Per gli interessi dei sudditi italiani negli Stati	
baltici »	62
Oratori:	
DI BRAZZÀ	62
DI SALUZZO, sottosegretario di Stato per gli	
affari esteri	62
« Sui lavori di consolidamento del Duomo di	
Pienza »	63
Oratori:	
CROCE, ministro dell'istruzione pubblica	63
SAN MARTINO	63
Messaggio del Presidente del Consiglio	58
Relazioni (presentazione di)	63
Votazioni a scrutinio segreto (Risultato di)	57

la ricostituzione delle terre liberate e i sottosegretari di Stato all'interno e per gli affari esteri.

PRESBITERO, segretario, legge il verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Il senatore Chiappelli chiede un congedo di 30 giorni.

Se non si fanno osservazioni, questo congedo si intende accordato.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato delle seguenti votazioni:

Per la nomina della Commissione per la politica estera:

Senatori votanti 265

Ebbero voti:

Il senatore Diaz	158
» Imperiali	154
» Thaon di Revel	147
» Mosca	141
» Pansa	140
» Artom	136
» Presbitero	124
» Bollati	112
» Di Rovasenda	94
» Catellani	84
» Squitti	80
» Tassoni	79
» Fracassi	72
Voti nulli o dispersi	24
Schede bianche	19

La seduta è aperta alle ore 16.

Sono presenti i ministri delle Colonie, della guerra, della marina, dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici, dell'agricoltura, dell'industria e commercio, delle poste e telegrafi, per

LEGISLATURA XXVI — 1^a SESSIONE 1921 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1921

Eletti i senatori Diaz, Imperiali, Thaon di Revel, Mosca, Pansa, Artom, Presbitero, Bolati, Di Rovasenda, Catellani e Squitti.

Per la nomina di tre Commissari al Consiglio superiore del Lavoro:

Senatori votanti 264

Ebbero voti:

Il senatore Bianchi Riccardo	157
» Torrigiani Luigi	134
» Corbino	94
» Del Pezzo	78
Voti nulli o dispersi	13
Schede bianche	24

Eletti i senatori Bianchi, Torrigiani Luigi, Corbino.

Per la nomina di due commissari al Consiglio Superiore di assistenza e beneficenza pubblica:

Senatori votanti 265

Ebbero voti:

Il senatore Dallolio Alberto	161
» Rattone	112
» Polacco	4
» Foà	3
» Bergamasco	2
Voti nulli o dispersi	10
Schede bianche	26

Eletti i senatori Dallolio Alberto e Rattone.

Per la nomina della Commissione per la biblioteca:

Senatori votanti 264

Ebbero voti:

Il senatore Mazzoni	150
» Beltrami	146
» Fradeletto	86
» Cocchia	83
Voti nulli o dispersi	15
Schede bianche	22

Eletti i senatori Mazzoni, Beltrami e Fradeletto.

Per la nomina di due membri del Comitato Nazionale per la protezione ed assistenza degli orfani di guerra:

Senatori votanti 263

Ebbero voti:

Il senatore Foà	141
» Bergamasco	126
» Campello	5
» Dallolio Alberto	2
» Torrigiani Luigi	2
» Reynaudi	1
» Marchiafava	1
» Catellani	1
» Rattone	1
» Persico	1
» Badoglio	1
» Morrone	1
» Colonna Prospero	1
» Francica Nava	1
» Bettoni	1
» Fano	1
» Pipitone	1
Schede bianche	25

Eletti i senatori Foà e Bergamasco.

Messaggio del Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Dal Presidente del Consiglio ho ricevuto il seguente messaggio:

« Roma, 10 giugno 1921.

« Mi onoro informare V. E. che sua Maestà il Re, con decreto in data di ieri ha accettato le dimissioni dalla carica di sotto segretario di Stato per la marina, rassegnate dall'onorevole avvocato Nicolò Tortorici, già deputato al Parlamento.

« Con profonda osservanza,

« Il Presidente del Consiglio dei ministri
« GIOLITTI ».

Do atto al Presidente del Consiglio di questa comunicazione.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interrogazione del senatore Gallini al Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « Per sapere se il Governo intenda proporre l'abrogazione o quanto meno la modificazione alla vigente legge elettorale politica, che, negazione di moralità e di democrazia, paralizza il suffragio universale, coarta e deforma la so-

vra volontà del popolo, turba ed inquina le sorgenti dei pubblici poteri ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Corradini sottosegretario di Stato all'interno.

CORRADINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'argomento di cui si occupa la interrogazione dell'onorevole Gallini, ha costituito durante la passata legislatura materia di discussione pubblica, e, incidentalmente, anche di discussione parlamentare. Le obiezioni che si sono sempre opposte alla possibilità di ritoccare profondamente la legge elettorale politica del 1919 sono state sempre quelle che potremmo dire fondate sulla giovinezza di quella legge.

La legge del 1919 si può dire che, precedentemente all'ultima elezione, non era stata nemmeno completamente applicata; non c'era stata una esperienza sufficiente del principio sul quale quella legge è fondata e del meccanismo procedurale per la sua applicazione.

La parte che si riferisce alle circoscrizioni, e che esercita indubbiamente una grandissima importanza sull'applicazione del principio proporzionalista, non era ancora sperimentato nella sua integrità; quindi questa obiezione, secondo la quale la legge non aveva avuto ancora una prima applicazione, ha sempre impedito che quella discussione diventasse una discussione capace di dare risultati immediati. La stessa discussione può dirsi ha ancora uguale valore in questo momento.

Oggi la prima applicazione della legge elettorale nella sua integrità, coll'allargamento delle circoscrizioni, è stata fatta nei comizi del 15 maggio; ma i risultati di questa esperienza si può dire non siano ancora noti.

La legge, e i risultati della medesima, debbono essere esaminati, debbono passare attraverso il vaglio della Giunta delle elezioni e della Camera che debbono esaminare ed apprezzare i risultati, e possono mettere in luce tutte le deficienze. Sarà in quella sede che indubbiamente una grande esperienza circa gli inconvenienti, per lo meno procedurali, circa la trasformazione di certi congegni, può essere fatta.

Mi pare che l'onorevole Gallini dovrebbe convenire in questo concetto, che una discussione feconda della efficienza della legge elettorale del 1919, possa essere posta soltanto quando l'esperienza ultima, e anche la prima

esperienza della legge integralmente applicata, possa essere valutata, e i risultati circa il rendimento del congegno di quella legge possano essere apprezzati.

Non mi fermo sulla questione del principio che informa la legge stessa, questione che eccede indubbiamente questo momento, e che potrà essere fatto non all'indomani di una elezione generale, come quella che si è avuta, ma quando si abbia una maggiore concreta coscienza dei risultati che la legge ha portato.

Quindi il Governo, per rispondere all'interrogazione dell'onorevole Gallini, può dire semplicemente questo: che non crede, che possa porsi in questo momento la questione della riforma della legge elettorale politica del 1919.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallini per dichiarare se è soddisfatto.

GALLINI. Onorevoli colleghi: quando io presentai l'interrogazione credetti d'interpretare, e credo tutt'ora d'interpretare, l'impressione ed il sentimento pubblico, diffuso in tutte le classi sociali.

Il secondo esperimento della nuova legge elettorale, per dirla con una frase di Vittorio Emanuele Orlando, è riuscito più affliggente del primo; e non poteva essere diversamente, dato lo strano meccanismo di questa legge.

Si comincia con la formazione delle liste; chi vuole entrare nella lista deve cercare tutti i modi acciocchè gli altri colleghi di lista siano più scadenti. È una specie di corsa dei mediocri, degli arrivisti, degli esibizionisti: gli uomini superiori, gli uomini di valore o sono messi in disparte o si ritraggono da questa corsa. Naturalmente, se le liste sono mediocri, il risultato delle liste non può dare una assemblea così elevata, come per l'ingegno, per il valore, per il patriottismo dei suoi figli l'Italia avrebbe diritto di pretendere.

Dopo la formazione della lista comincia subito quella specie di lotta fratricida, di lotta cainesca, come l'ha scultoriamente definita il nostro illustre collega senatore D'Ovidio; lotta cainesca che assume delle proporzioni fantastiche, e che può arrivare fino al delitto. E su questo punto, tanto da parte dei vinti come da parte dei vincitori, vi è stato un vero plebiscito di indignazione contro la legge. Lo stesso onorevole Meda, il quale disse che piuttosto di rinunciare alla tesi della proporzionale si sarebbe

fatto rivoluzionario, ha dovuto convenire che il voto preferenziale non può essere più conservato, senza riflettere però che, tolto di mezzo il voto preferenziale, non vi è più la legge, quale fu concepita, perchè non vi è più modo di fare la graduazione.

PRESIDENTE. Onorevole Gallini, le faccio considerare che la sede di interrogazione non è la più appropriata per una discussione dettagliata sulla legge elettorale, tanto più che ella non può sperare mediante un'interrogazione - la quale non può rappresentare che il suo pensiero personale, poichè il Senato non può intervenire nella discussione - di ottenere risultati pratici. Ella ha due vie maestre per raggiungere il suo scopo: la presentazione di una mozione o la presentazione di un progetto di legge di iniziativa parlamentare. (*Approvazioni*).

Quindi, senza toglierle la facoltà di parlare, io la pregherei di limitarsi al puro oggetto dell'interrogazione e di non entrare a discutere di tutta la legge elettorale.

GALLINI. Onorevole Presidente, io sono deferente alle sue cortesi osservazioni, ma poichè sono nei termini di tempo stabiliti dal regolamento, intendo di dire le ragioni per cui non sono soddisfatto della risposta del Governo: e queste che dico sono appunto le ragioni per cui non posso essere soddisfatto.

Dopo la lotta per il voto preferenziale, vi è, come nelle imprese commerciali, il finanziamento, e chi non ha centomila lire da gettare sul mercato elettorale non può sperare in un risultato favorevole.

Non dirò poi nulla di tutte quelle forme procedurali asfissianti, quali le vidimazioni notarili, i termini fatali per il deposito delle schede, ecc.

Ma la violazione più enorme che si commette contro la giustizia, è la coartazione della volontà dell'elettore.

La lista, anche se contiene un nome indegno o spregevole, bisogna votarla com'è; di qui la conseguenza della astensione degli elettori e del discredito delle liste.

Infine il presunto beneficio della legge sulla proporzionale, quello cioè che ogni partito abbia nella Camera elettiva una rappresentanza, rimane frustrato dal fatto, perchè in pratica avviene che le assemblee elette con questo si-

stema non hanno mai una maggioranza forte. Hanno parecchie minoranze deboli, battagliere, che a tempo e a luogo si mettono a fare le compagnie di ventura e tolgono quindi efficacia e alla maggioranza che non ha forza di agire e al Governo che non può lungamente resistere.

Io speravo che il Governo per lo meno ci portasse dinanzi la promessa più dilatoria, qual'è quella della nomina di una Commissione che studiasse l'argomento; il Governo non crede nemmeno di far questo ed io non posso quindi dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interrogazione dell'onorevole senatore Fracassi ai ministri delle finanze, dell'agricoltura e dell'industria e commercio « Per sapere a che punto si trovino i lavori delle diverse Commissioni incaricate dello studio dei dazi doganali e se essi abbiano per scopo soltanto la formazione di una nuova tariffa generale, oppure la formazione di una tariffa massima e di una minima che segnino i limiti entro i quali possano normalmente svolgersi i negoziati per i nuovi accordi commerciali ».

Ha facoltà, di parlare l'onorevole ministro dell'industria e commercio per rispondere a questa interrogazione.

ALESSIO, *ministro dell'industria e commercio*. Posso assicurare il senatore Fracassi che il lavoro relativo alle tariffe doganali è giunto al suo ultimo stadio. È noto al Senato come da circa cinque anni sia stata costituita una Commissione il cui lavoro si conchiude nel 1917 con la presentazione della relazione Pantano intesa a spiegare i criteri della nuova tariffa doganale. Alla relazione, che è il riassunto di tutto lo studio compiuto dalla Commissione, sono allegati altri 26 volumi.

La tariffa doganale rappresenta un lavoro importante e diligentissimo, così per parte dei membri della Commissione, come degli altri funzionari che dovettero completarlo. Ed invero, poichè ne era stato alquanto ritardata la prosecuzione, quando il Gabinetto, di cui ho l'onore di far parte, iniziò il suo ufficio, la prima opera da me intrapresa fu quella di provvedere all'aggiornamento di quanto poteva riferirsi ai mutamenti nelle condizioni dell'industria, al fine di ottenere che l'elaborazione della tariffa definitiva esprimesse le vere con-

dizioni dell'industria quali sono attualmente. A tale opera di revisione e di aggiornamento si dedicarono parecchi funzionari in seguito a mandato da me ricevuto, giovandosi contemporaneamente dei memoriali e delle relazioni presentate dai singoli interessati.

Successivamente, quando il lavoro di aggiornamento fu compiuto, fu dato incarico ad una speciale commissione di applicare i saggi alle voci della tariffa, la quale sarà pubblicata prossimamente.

Il senatore Fracassi domanda ancora quale è la natura di questa tariffa. Il Governo ha cercato di trovare una soluzione che rispondesse alle varie tendenze che su questo argomento si sono manifestate, senza adattarsi a un tipo piuttosto che a un altro. Si è mirato alla protezione dell'industria nazionale, e soprattutto si è cercato di fare della tariffa uno strumento di negoziazione notevole, agile ed efficace.

Credo che quando essa verrà pubblicata e formerà oggetto di esame da parte dei membri del Parlamento, si dovrà riconoscere che, come è stata proposta, essa risponde completamente a questi fini.

FRACASSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRACASSI. La mia interrogazione era stata presentata nell'ultima Sessione con richiesta di risposta scritta. La chiusura della Sessione e la fine della legislatura hanno fatto mancare qualsiasi risposta.

L'argomento era molto importante ed è della massima urgenza.

Molti anni fa, prima dello scoppio della guerra, era stata nominata una Commissione per lo studio di nuove tariffe in considerazione della prossima scadenza dei trattati commerciali, perchè fin d'allora si riteneva che la tariffa in vigore non fosse più rispondente alle esigenze economiche del paese. A quella prima Commissione altre se ne aggiunsero come ha detto testè l'onorevole ministro dell'industria, dal quale abbiamo appreso che i lavori di queste Commissioni sono pressochè giunti al termine.

Io domandavo anche se nella formazione di queste nuove tariffe il Governo si fosse accostato al sistema della tariffa doppia, cioè massima e minima che, a mio avviso, è il sistema migliore per proteggere tanto il consumatore

quanto l'industria nazionale; poichè con esse il Parlamento fissa il limite massimo dei pesi che per proteggere l'industria nazionale si possono addossare ai consumatori ed il limite delle concessioni che si possono fare a compenso di altri vantaggi per l'economia generale del paese.

Da quanto il ministro ha detto sembra che questo sistema non sia stato seguito, ma che piuttosto ci si sia tenuti al sistema della tariffa generale unica.

La politica di guerra per gli approvvigionamenti, la gestione statale per una quantità di prodotti, ha alterato tutte le leggi economiche, creando una situazione anormale, dalla quale possono derivare conseguenze gravissime.

Col ritorno della pace i popoli debbono per necessità di vita riprendere i loro rapporti commerciali naturali, e poichè la libertà assoluta, che sarebbe il regime naturale, non è possibile, la scelta del regime doganale che meglio convenga al paese, assume una importanza capitale per l'avvenire dell'economia nazionale.

L'Italia ha già iniziato i negoziati per accordi commerciali con alcuni Stati, negoziati dovrà aprire con tutti gli Stati, affinchè il paese possa riprendere la sua vita normale di produzione e di lavoro.

Vi sono prodotti dei quali è indispensabile favorire l'esportazione: vi sono delle industrie che debbono essere protette; le tariffe doganali debbono essere tali che rispondano equamente alle esigenze del consumo ed a quelle della produzione nazionale.

Le tariffe doganali sono strumento indispensabile ai negozianti per tutelare l'economia della nazione e devono rispondere alle condizioni attuali.

Certamente sarebbe stato desiderabile che queste tariffe fossero da tempo state presentate ed approvate dal Parlamento.

Comunque auguro che siano presto comunicati e che vengano presentati, mano mano che saranno conclusi e prima che vengano applicati, i trattati di commercio con le altre nazioni.

Con questa fiducia mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interrogazione dell'onorevole senatore Di Brazzà

al ministro degli affari esteri per sapere a che punto stiano le trattative che egli ha iniziato per la salvaguardia degli interessi dei sudditi italiani negli Stati baltici e precisamente dell'Estonia.

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato agli affari esteri per rispondere a questa interrogazione.

DI SALUZZO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. In forza della vigente legge che nell'Estonia regola la proprietà privata, quel Governo ha fissato ad un massimo di cento ettari la proprietà fondiaria dei privati, senza distinzione fra cittadini estoni e stranieri.

Il nostro rappresentante presso quel Governo ha fatto passi per segnalare i danni che derivano ai nostri connazionali proprietari di terreni in Estonia da questa disposizione e domandando un trattamento speciale in loro favore.

Le trattative continuano ed il Regio Governo si augura che il Governo Estone, riconoscendo il fondamento delle nostre richieste, tenendo presente l'appoggio validissimo dato dall'Italia per la realizzazione delle aspirazioni nazionali di quel popolo, e ricordando la simpatia vivissima con cui il Governo e il popolo italiano hanno seguito il Governo e il popolo Estone in momenti difficili, vorrà fare in modo che queste trattative approdino ad una soddisfacente soluzione.

Quanto dico per l'Estonia, vale anche per la Lettonia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole interrogante, senatore Di Brazzà, per dichiarare se è soddisfatto.

DI BRAZZÀ. Ringrazio anzitutto l'onorevole sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri delle informazioni che mi ha dato sulla questione che ha motivato questa mia interrogazione.

Sono però dispiacente di dover confessare che queste mi hanno procurato una certa delusione, e ciò, non tanto quanto concerne i risultati, ma sopra tutto perchè ho dovuto con dispiacere constatare che il Ministro Sforza in queste trattative, le quali non sono ancora arrivate ad una soluzione soddisfacente, abbia adottato lo stesso sistema che ci ha cagionato, anche in altre circostanze, tanti disinganni e dolorose sorprese; quello cioè di non approfittare

delle circostanze favorevoli che si erano offerte, per trattare con maggiore probabilità di successo.

Se la teoria del *do ut des* ha qualche cosa di non simpatico quando si tratti fra persona e persona, e nelle normali circostanze della vita privata; altrettanto non può dirsi quando si tratti di relazioni ed accordi da prendersi fra due nazioni, e ne abbiamo, pur troppo avuto la prova negli ultimi anni.

Venendo ora alla questione attuale, non si può mettere in dubbio, che il popolo Italiano, anche perchè spesso portato ad un certo idealismo, condivide in questo i sentimenti di amicizia che il Governo ha dimostrato verso i nuovi Stati dei paesi Baltici.

Egli ha veduto con simpatia il loro nascere, ne ha seguito, e ne segue con vivo interesse il loro sviluppo, ha appoggiato il loro riconoscimento, e farà di tutto per aiutarli, ammirando la fermezza dei loro propositi, in virtù dei quali essi, in un tempo relativamente brevissimo, sono arrivati alla situazione odierna.

Ma esso vuole anche fermamente che gli interessi dei propri connazionali siano salvaguardati nel miglior modo possibile, accordando loro tutto il tempo che sarà necessario per arrivare a questo scopo; ciò bene inteso senza immischiarsi menomamente nelle loro questioni interne.

Amiamo troppo che altri non s'intromettano nelle nostre, per non rispettare questo principio verso gli altri.

Con un poco di buona volontà, e di pazienza non deve essere difficile di arrivare ad una equa soluzione, la quale, senza ledere i principi che informano i nuovi Governi, diano anche soddisfazione agli interessi dei sudditi degli altri paesi, tenendo in debito conto quello che il Governo Italiano, affidandosi alla loro lealtà e riconoscenza, ha fatto in favore di questi nuovi Stati, i quali, dopo tutto, devono persuadersi che hanno un grandissimo interesse di vedere continuato l'appoggio e la simpatia che loro abbiamo finora accordato.

Perciò, prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri, mi riservo ritornare sull'argomento quando ne vedessi la necessità.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della interrogazione del senatore

San Martino al ministro della pubblica istruzione: « Sopra lo stato dei lavori di consolidamento del duomo di Pienza ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione per rispondere.

CROCE, *ministro della pubblica istruzione*. I lavori di consolidamento dell'abside del Duomo di Pienza sono stati iniziati da circa dieci anni, e finora hanno consistito in parziali sottofondazioni dell'abside, che tendeva a slittare verso Valle. Questi lavori sono già costati all'erario parecchie centinaia di migliaia di lire; ma essi furono sospesi durante la guerra per mancanza di fondi, e soltanto da qualche mese è stato ordinato di riprenderli, incaricando il soprintendente di preparare il preventivo della spesa. Il preventivo è venuto, ed è stato sottoposto al Consiglio Superiore dei lavori pubblici, e, nell'aprile scorso, all'esame del Consiglio Superiore di belle arti.

Il Consiglio, stimando necessario che gli elementi tecnici del disegno, fossero esaminati sul posto, ha delegato il Consigliere architetto Giovannoni a compiere un sopralluogo. Questo sopralluogo, che è stato vivamente sollecitato, avverrà nei prossimi giorni e, dentro il mese, il Consiglio Superiore delle Belle Arti potrà pronunciarsi definitivamente.

PRESIDENTE. Ha la parola il senatore San Martino per dichiarare se è soddisfatto.

SAN MARTINO. Mentre ringrazio l'onorevole ministro della pubblica istruzione per la sua cortese risposta, mi permetto di insistere affinché i lavori di consolidamento siano ripresi al più presto. L'interruzione di questi lavori non compromette soltanto la solidità dell'insigne monumento d'arte, ma anche la grande quantità di materiali di costruzione già in opera oppure radunata nel cantiere, che rappresenta un valore di circa un milione e che le infiltrazioni di pioggia stanno seriamente danneggiando.

Ecco perchè rinnovo la preghiera che tutte le formalità necessarie alla rapida ripresa dei lavori siano senz'altro compiute.

Presentazione di due disegni di legge.

RODINÒ, *ministro della guerra*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RODINÒ, *ministro della guerra*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 4 luglio 1920, n. 1165 riguardante la soppressione dei Tribunali militari di Alessandria, Ancona e Piacenza;

Conversione in legge del decreto-legge 14 giugno 1917, n. 1032, concernente il mantenimento e la riassunzione in servizio dei militari invalidi della guerra di cui all'art. 6 della legge 25 marzo 1917, n. 481.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione di questi disegni di legge, che seguiranno il loro corso a norma del regolamento.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito l'on. senatore Fabrizio Colonna a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

COLONNA FABRIZIO. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sui titoli dei signori Paolo Boselli, Luigi Luzzatti e Giuseppe Marcora.

PRESIDENTE. Do atto all'on. senatore Fabrizio Colonna della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e iscritte all'ordine del giorno per la seduta di domani.

Invito l'on. senatore Diena a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

DIENA. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul disegno di legge: « Costituzione dell'Ente autonomo Brenta e Piave ».

PRESIDENTE. Do atto all'on. senatore Diena della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per la nomina delle seguenti Commissioni permanenti:

- a) per le petizioni;
- b) per i decreti registrati con riserva;
- c) di contabilità interna.

e la votazione per la nomina:

- a) di tre Commissari di sorveglianza al debito pubblico;

b) di tre Commissari di vigilanza sulla circolazione e sugli istituti di emissione.

Prego l'onorevole senatore, segretario, De Novellis di procedere all'appello nominale.

DE NOVELLIS, *segretario*, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione e nomina di scrutatori.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Estraggo a sorte i nomi degli onorevoli senatori che procederanno allo scrutinio delle schede di votazione.

Risultano sorteggiati quali scrutatori:

Per la nomina della Commissione per le petizioni, i signori senatori:

Malaspina, Annaratone, Squitti, Di Vico, Martinez.

Per la nomina della Commissione per i decreti registrati con riserva i signori senatori:

Fratellini, Figoli, Bollati, Persico, Conci.

Per la nomina della Commissione di contabilità interna, i signori senatori:

Tivaroni, Castiglioni, Grosoli, Passerini Angelo, Brusati Roberto.

Per la nomina di tre commissari di sorveglianza al debito pubblico, i signori senatori:

Canevari, Suardi, Di Stefano, Bergamasco, Boncompagni.

Per la nomina di tre commissari di vigilanza sulla circolazione e sugli istituti di emissione, i signori senatori:

Marsaglia, Dorigo, Pianigiani, Stoppato, Pipitone.

Avverto che il risultato di queste votazioni sarà proclamato nella seduta di domani.

Prego i signori senatori scrutatori di procedere allo spoglio delle schede.

(I senatori scrutatori procedono allo spoglio delle schede).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Agnetti, Albertini, Albricci, Ameglio, Amero D'Aste, Annaratone, Arlotta, Artom, Auteri Berretta.

Badaloni, Barbieri, Barzilai, Battaglieri, Bava-Beccaris, Bellini, Bensa, Bergamasco, Bergamini, Beria D'Argentina, Bernardi, Bertarelli, Bertetti, Bettoni, Bianchi Riccardo, Biscaretti, Bocconi, Bollari, Bombig, Bonazzi, Boncompagni, Borsarelli, Botterini, Bouvier, Brusati Ugo.

Cagnetta, Cagni, Calabria, Calisse, Calleri, Campello, Campostrini, Caneva, Capaldo, Ca-

potorto, Carissimo, Cassis, Castiglioni, Cataldi, Catellani, Cavalli, Cefalo, Cefaly, Cencelli, Chersich, Ciamician, Cimati, Ciruolo, Cirmeni, Civelli, Cocchia, Cocuzza, Coffari, Colonna Fabrizio, Colonna Prospero, Compagna, Conci, Conti, Corbino, Credaro, Croce, Curreno, Cusani Visconti, Cuzzi.

Da Como, D'Alife, Dallolio Alberto, Dallolio Alfredo, De Amicis Mansueto, De Blasio, De Cupis, Del Bono, Del Carretto, Del Giudice, Del Lungo, Del Pezzo, De Novellis, De Riseis, Diaz, Di Bagno, Di Brazza, Diena, Di Frasso, Di Robilant, Di Rovasenda, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Stefano, Di Terranova, Di Trabia, Di Vico, Dorigo, D'Ovidio Enrico, D'Ovidio Francesco, Durante.

Einaudi.

Faelli, Faldella, Fano, Fecia Di Cossato, Ferraris Carlo, Ferraris Dante, Ferrero Di Cambiano, Figoli, Fili Astolfone, Filomusi Guelfi, Foà, Fracassi, Fradeletto, Francica Nava, Frascara, Fratellini, Frola, Fulci.

Gallina, Gallini, Garavetti, Gerini, Giardino, Gioppi, Giordani, Giordano Apostoli, Giunti, Giusti del Giardino, Golgi, Grandi, Grassi, Grimani, Grosoli, Guala, Gualterio, Guidi.

Hortis.

Imperiali, Inghilleri.

Lagasi, Lamberti, Leonardi Cattolica, Libertini, Loria, Lucca.

Malaspina, Malvezzi, Manna, Mango, Marchiafava, Marescalchi Gravina, Mariotti, Marsaglia, Martinez, Martino, Masci, Massarucci, Mayer, Mazza, Mazzoni, Melodia, Millo, Molmenti, Montresor, Morandi, Morpurgo, Morrone, Mortara, Mosca, Mosconi.

Niccolini Eugenio, Niccolini Pietro, Nuvoloni Orlando.

Palummo, Papadopoli, Pascale, Passerini Angelo, Paternò, Pavia, Pecori Giraldi, Pellerano, Perla, Persico, Petitti di Roreto, Pianigiani, Piccoli, Pigorini, Pincherle, Pipitone, Placido, Podestà, Pozzo, Pullè.

Quarta.

Rattone, Rava, Rebaudengo, Ridola, Romeo delle Torrazze, Rossi Giovanni, Rota, Ruffini.

Saladini, Salata, Saldini, Salvarezza, Sanarelli, Sandrelli, San Martino, Santucci, Scalori, Schanzer, Schiralli, Schuper, Scialoja, Sechi, Sili, Sonnino Sidney, Spirito, Squitti, Stoppato, Suardi Supino.

Tamassia, Tamorino, Tassoni, Tecchio, Thaon

di Revel, Tittoni Romolo, Tivaroni, Tommasi, Torlonia, Torraca, Torrigiani Filippo, Torrigiani Luigi, Triangi.

Valenzani, Valerio, Valli, Valvassori-Peroni, Vanni, Venosta, Venzi, Vigliani, Vigoni, Visconti Mandrone, Vitelli, Volterra.

Wollemborg.

Zippel, Zuccari, Zupelli.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole senatore, segretario, Presbitero di dar lettura delle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PRESBITERO, segretario, legge:

Interrogazioni con risposta scritta:

Ai ministri di industria e commercio e della pubblica istruzione sulla necessità di pronti provvedimenti atti ad eliminare abusi che si compiono da istituti sedicenti scuole superiori di ragioneria con rilascio, anche in concorso di istituti esteri, di diplomi di ragioneria, il tutto con speculazione privata, dalla quale, oltre alla evidente violazione della legge, deriva danno a chi frequenta quattro anni di faticosi e severi studi nei Regi istituti tecnici del Regno, e dopo di regola altri quattro anni di studi complementari nelle Regie scuole superiori di commercio italiane per mettersi in grado di esercitare degnamente la professione di ragioniere riconosciuta e regolata dalla legge 15 luglio 1906, n. 387.

Frola.

Al ministro della guerra sul fondamento della notizia del trasloco della Scuola professionale di aeronautica sorta in Torino con piena soddisfazione degli studi ed esperienze e sulla necessità che detta scuola, la cui importanza fu anche riconosciuta nel recente Congresso nazionale di aeronautica, rimanga a Torino aderendo pure alle istanze a tale riguardo proposte dal Consiglio di amministrazione del R. Politecnico e dall'Amministrazione comunale provvedendo d'urgenza per la sospensione dei lavori di smontaggio e relativi.

Frola.

Al ministro dei lavori pubblici per sapere se egli sia disposto a secondare energicamente,

d'accordo anche con altri ministri, la preziosa iniziativa dell'onorevole deputato Arturo Marescalchi (*Giornale d'Italia*, 27 marzo 1921), la quale può attuarsi senza nessuna spesa del Governo, anzi con molto maggior reddito di tasse, e liberarci da una disonesta speculazione, che fa pagare nelle nostre stazioni ferroviarie, non troppissime quelle da eccettuarsi, fino a dodici lire il litro un intruglio di vino interregionale, direi quasi un ridicolo *vino tipico*, accrescendo in tal modo presso i viaggiatori forestieri la nostra cattiva fama commerciale, e insieme togliendo loro di poter conoscere e apprezzare (spontaneo quanto inestimabile mezzo di propaganda!) le tante e secondo i gusti tutte pregevoli qualità di vino di cui l'Italia è straricca, mentre invece apprezzano i *biscotti* di Novara, i *biciolani* di Vercelli, gli *amaretti* di Saronno, i pacchetti di *panforte* di Siena, e altre *innumerevoli* e costose specialità simili, perchè offerte genuine, e che così si diffondono largamente fuori d'Italia, come appunto seguirà de' vini, quando all'impulso parlamentare si unirà l'opera dell'Ente Turistico, delle varie società protettrici delle belle arti, dell'Associazione Nazionale per il movimento dei forestieri, e quella d'altri enti affini, cosa che oggi si va facendo più intensamente che mai da per tutto, *cominciando dalla Germania* (*Messaggero*, 31 marzo 1921, pag. 2).

Provveda il Governo come crederà meglio a togliere i gravi sconci per il *vino comune* e per le altre cose necessarie in generale a tutti i viaggiatori. Ma per la verifica della genuinità dei vini scelti e dei dolci, trovi assolutamente il modo di lasciarla agl'interessati cioè ai produttori stessi, memore del detto sapiente: *Chi fa da sè, fa per tre*.

Moltissimi dei miei nuovi colleghi della Camera e del Senato potrebbero maravigliarsi di vedermi entrare così franco in questo argomento; ma a parte un ventennio d'esperienza mia propria come piccolo produttore di vino, devo dire, perchè è pura verità, che di tutte le questioni riguardanti l'agricoltura, l'industria, il commercio e il benessere e la pace sociale, si tratta amplissimamente nella mia raccolta di *Prose e Poesie*, divulgata in centocinquidicimila copie dal 1892 fino a ieri; nè poche sono le cose che in detto libro si consigliano di fare, come ne consigliavo in altre

mie pubblicazioni anteriori e posteriori, e che oggi dobbiamo pentirci amaramente di non aver fatte. Basterebbe citare per tutte lo scritto di Guglielmo Emanuel sulla *vera città giardino* in Inghilterra, inserito nelle mie *Lecture Educative*, fin da quando uscirono la prima volta in ventimila copie nel 1912; poichè quello scritto fu certamente un tempestivo grido di allarme contro il minaccioso avanzarsi della crisi edilizia.

Morandi.

Per la seduta di domani.

PRESIDENTE. Per la seduta di domani è all'ordine del giorno, oltre la votazione sulle conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori e per la nomina di alcune Commissioni, anche la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Quindi se il Senato desidera che questa discussione cominci alle 16, è necessario fissare la seduta per le 15; perciò propongo che la seduta di domani cominci alle 15.

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

È approvata.

Allora domani seduta pubblica alle ore 15 col seguente ordine del giorno:

I. Interrogazione.

II. Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori (*Documenti* N. II) [Boselli] - (III) [Luzzatti] - (IV) [Marcora].

III. Votazione per la nomina:

a) di tre Commissari di vigilanza al fondo per l'emigrazione;

b) di due Commissari di vigilanza sul servizio del chinino;

c) di un Commissario per la diffusione della istruzione elementare nel mezzogiorno e nelle isole.

IV. Discussione del progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona, (N. I-A *documenti*).

La seduta è tolta (ore 17.30).

Licenziato per la stampa il 24 giugno 1921 (ore 10).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.